

Cronaca Sovversiva

VOL. X. MARCH 16, 1912 N. 11

PUBLISHED WEEKLY

81 A Pleasant St., Lynn, Mass.

One year's subscription \$1.00
Single copy \$0.02

Entered as second-class matter at the post-office at Lynn, Mass. under Act of Congress of March 3rd 1879.

PIETRO CONTINENZA, Publisher.

gnominia dei cosacchi di Napoleone III, e dei parlamentari realisti d'Italia. Ma la condanna, seguita dalle lodi apologetiche della prezzolata stampa nazionalista, ha strappato un urlo di sdegno e di raccapriccio al proletariato francese, e centomila operai, l'11 Febbraio a Parigi, accompagnando i resti del cadavere fraccassato del povero Aernout, han gridato agli assassini di lui, ai boia di Rousset, come ai carnefici di Masetti, che non è lontano il giorno in cui, travolte dall'impeto furioso del torrente rivoluzionario, cadranno infrante le mura delle caserme, le bastiglie della borghesia. In quel giorno, o repubblicana "Redenzione", noi, anarchici come oggi, saremo fra il popolo, per dirgli che non è solo il re, il suo nemico e il suo tiranno, e col popolo combatteremo contro tutti i padroni che lo affannano, contro tutti i governi che lo opprimono.

Chicago, Febbraio 1912.

RANIERO IANORA.



Boston, Mass. — È capitata a me, chissà a quanti sarà stata fatta la mia condizione! Mi permetterete quindi di metter sull'avvisato i miei compagni della Wood Carriers Union di Schenectady, N. Y. Trovandomi colà due anni sono mi si è presentato il delegato dell'Unione Di Pace Carmelo da Isuello, osservandomi che se volevo lavorare dovevo far parte dell'Unione. Io, grande fiducia nell'opera e nella serietà dell'Unionismo non ce l'ho, ma tenendo al lavoro e dall'altra parte preoccupato dalla superstizione comune che chi è fuori dell'Unione, anche se fa meglio valere i propri diritti, finisce per essere considerato un scab, alle sollecitazioni del Di Pace ho fatto buona accoglienza e, entrato nell'Unione, ho pagato le mensualità di tutto l'anno.

Trasferitomi ora a in Boston e presentatomi a quest'Unione, branch 209, per regolare la mia posizione, mi son sentito dire da questo comitato che io non risulto affiliato all'organizzazione. Ho fatto vedere il mio libretto e, si è venuto così ad accertare che il famoso Carmelo Di Pace delegato dell'Unione di Schenectady, N. Y. si è pagato le mensualità da me regolarmente pagate guardandosi bene di versarne l'importo al cassiere dell'Unione Internazionale di Albany. I miei compagni della Wood Carriers Union di Schenectady faranno quindi opera prudente di salvaguardia dei propri interessi indagando presso al tesoriere dell'Unione di Albany se le somme da loro pagate siano state versate laggiù o se di esse non abbia fatto bottino l'emérito ciurmatore Carmelo Di Pace. L'ha fatta a me, e v'è ragione di credere che l'abbia fatta anche ad essi.

In tal caso bisogna inchiodare il marrano spudorato alla gogna imparando gli nel modo più energico che se ha battuto la vanga per aver liberi gli artigli a spogliar i disgraziati che gli prestano fede, alla vanga ed alla sua malora deve tornare contento se i traditi dalle sue vigliaccherie e dalle sue rapine non gli sfondano le costole per sopramerco.

Non bastano i padroni a suggerirci il sangue, a specular ladramente sul nostro sudore, ci debbono sfruttare anche coloro che si fanno lautamente pagare per fare i nostri interessi.

Ma ce lo meritiamo. Se noi sapessimo difenderli da noi i nostri diritti, se avessimo un po' di coscienza e di solidarietà e di energia, non vi sarebbe alcun bisogno nè dell'Unionismo equivoco nè dei suoi delegati scrocconi. Ce lo meritiamo!

G. MENDOLIA.

Charleroi, Pa. — Sicuro; andiamo a portar la civiltà in Tripolitania a patto...

che in casa il medio evo e sua barbarie sieno gelosamente custoditi!

A Rivisondoli, in provincia di Aquila, l'inaugurazione del Grand Hotel ha dato occasione ad una grande pagliacciata patriottica ed all'onor. De Amicis di far la ruota tra l'armento citrullo dei suoi elettori.

Già si sa, il patriottismo di lor signori si sfoga in chiacchiere ed indigestioni; così la grande carnevalata patriottica si è chiusa tra la marcia reale con cui fu accolto l'onorevole Zero ed il banchetto che i morti di fame hanno pagato al deputato ed ai galoppini.

C'eran tutti alla cuccagna, anche i sovversivi senza carattere e senza decenza del Circolo dei lavoratori con alla testa il feroce agitatore Angelo Terussi.

Chi s'era illuso che il Circolo dei lavoratori dovesse rinnovar l'anima povera dei nostri contadini e rialzarne le speranze e le sorti, chi si aspettava di veder quel primo nucleo affrontar concordemente la mala genia e l'alta camorra che va dal Sindaco a don Leone può andarsene a letto al buio.

Il Circolo dei Lavoratori marcia in parata coi graffiasanti e cogli strozzini sotto l'egida imbellè dell'onor. De Amicis; felice di non veder il lupo nella canonica sacra alle deboscie di don Pasquale, felice di confondere nel baccanale servile i gemiti dei senza pane e dei senza tetto a cui gli onesti pirati della esosa borghesia paesana han tolto coll'usura e il campicello ed il focolare; orgoglioso di schierarsi sotto gli ordini del deputato idiota che i morti di fame raccomanda la mitraglia di sua maestà il re; orgoglioso di essere per un attimo in combutta coi Don Giovanni del paese che cimentano colla fame alla prostituzione le mogli e le figlie dei poveri diavoli che la miseria cacca al di là dell'Atlantico!

Finchè la dura! Qualcuno dell'armento comincia a recalcitrare, qualcun altro osa gridar forte quel che tutti mormorano a bassa voce, e un bel giorno la folla dispreziata, angariata, derubata si leverà in uno dei suoi impeti impreveduti ed inevitabili dove andrà a nascondersi la panciuta camorra di farisei, di marrani rifitati e d'incalliti usurai che si mette sotto i piedi la dignità, la libertà ed il benessere dei diseredati del Comune?

Vi stagneranno dal ciborio, se occorre, e vedrete che festa! dalla lanterna a cui v'impicheranno la vedrete

UN ANARCHICO.

Scranton, Pa. — Il 22 del febbraio u. s. abbiamo avuto anche noi la non richiesta beneficiata per la rivoluzione messicana. L'oratore, si chiama così da sè, è stato il solito commesso viaggiatore che i buoni compagni di Chicago hanno messo a dovere così solennemente. Riassumere la pappolata mandata a memoria con tanti sforzi è superfluo. Chi vuol saperne qualche cosa rilegga la relazione che Umberto Postiglione ha mandato alla Cronaca da Chicago; è sempre la stessa suonata. Al suo organetto non ha altra musica il commesso viaggiatore del partito liberale: date il vostro dollaretto, fedeli, per la causa messicana che io servo eroicamente... agli Stati Uniti!

Ribatte pel primo l'anarchico Celenza ricordando che gli anarchici in genere, quelli di Scranton in particolare, hanno dato sempre e senza contare simpatie ed aiuto a qualunque movimento insurrezionale. Colla stessa simpatia hanno accolto le notizie dell'insurrezione messicana, ed un compagno messicano che era a Scranton quando l'insurrezione scoppiò e volle tornar al suo paese in fiamme i sovversivi di Plainville, di Jessup, di Scranton, di Old Forge, degli altri campi vicini si sono fatta una premura di metterlo in condizione di appagar il suo desiderio. Scoppiata l'insurrezione molti giovani di questi dintorni scrissero alla Giunta Liberale di Los Angeles chiedendo d'essere mandati al campo. Non chiedevano altro. Andavan laggiù equipaggiati, pagandosi il viaggio, dalla Giunta di Los Angeles invocando soltanto istruzioni per penetrar oltre la frontiera fino al campo degli insorti.

Che cosa ha risposto la Giunta Liberale? Che non sapeva che farsi degli uomini, che voleva dollari, null'altro che dollari!

È stato il primo colpo. È venuto poi il comunicato di compagni serii, intelligenti, attivi, superiori ad ogni sospetto e ad ogni calunnia, ed abbiamo seriamente dubitato che si trattasse d'un'impresa di politici e di affaristi.

Ci dica ora Caminita, poichè bisogna dargli la meschina soddisfazione di no-

minarlo, che cosa possiamo fare noi per la cosiddetta rivoluzione messicana.

Ripigliò la parola il commesso viaggiatore che tra le attrazioni della sua oratoria ha anche quella di sgambettare di saltellare come un onrang-outang da barraccone, facendo smascellar il pubblico dall'allegria, ma delle osservazioni fatte dal Celenza mostra di non tener conto.

Così il pubblico lo richiama alla discussione, e tra il pubblico i compagni Mascioli, Merusi, Calvano, Cerunti gli impongono di dire esplicitamente perchè la Giunta non volle il loro braccio, non volle che i dollari.

Ah, l'uscita meravigliosa del Kangaroo! Il sig. Magon si era disturbato perchè un italiano aveva portato via un cavallo, ed un altro un paio di coperte, sicchè gli italiani erano visti di malocchio.

Non ci volevano insomma perchè ci stimavan ladri, ed ai ladri chiedevan quattrini.

La stupida sparata mette in tumulto i compagni che gli gridano: i dollari, il fondo della rivoluzione se li son portati i vostri compari Pryce e Zapata.

Merusi vorrebbe sapere quali argomenti porta il commesso a sostegno della pretesa al Messico vi sia la rivoluzione.

Caminita lo deduce dai giornali borghesi di cui *Regeneracion* riproduce le notizie e a contestazione del Celenza sfodera un pacco di giornali che parlano di Celenza il quale vi riscontra l'assenza assoluta di notizie che confermino l'affermazione dell'oratore.

E mentre questi rimpacchetta mortificato i giornali, Merusi insiste per aver dall'oratore (!) le ragioni che suffragano il carattere sociale dell'insurrezione messicana.

Ma viene a sbalordire il pubblico un'altra sparata più stupida della prima: E' una mia opinione! brontola l'oratore che ha perduta tutta la baldanza. Lo subissa un coro di motti burleschi e d'ironie spietate mentre il Celenza riassumendo l'impressione di tutti, ricorda che la Giunta Liberale fu sempre col Madero, non aveva quindi idee libertarie nè comuniste nè anarchiche, non ha mai visto più in là del liberalismo maderista, per quel suo liberalismo voleva la spallata degli anarchici. Non è una rivoluzione è un affare.

E l'imbroglione che smentire non poteva si è accontentato di rispondere: andate al diavolo!

Ma al diavolo se ne è andato lui senza i piccioli agognati e mendicati. E si capisce che non fosse di buon umore!

NICE CENI.

Chicago Ill. — Domenica, 25 scorso, il compagno Postiglione tenne una conferenza sulla questione sociale, nella quale con parola facile e vibrante, spiegò agli intervenuti la genesi del presente stato economico, facendo rilevare l'attuale regime di cose fin dalle prime tribù, che, riconosciuta efficace la comune collaborazione per il proprio benessere, furono sopraffatte da altri popoli, nella cui coscienza persisteva il brutale sentimento d'un egoismo irragionato che permetteva loro di abusare ogni diritto umano. Ne conseguì la sottomissione dei vinti che, pervertiti ad ogni vile tirannia dei dominatori e con l'inadatto sentimento religioso che si andava sviluppando nei loro cervelli amorfi, diedero agio alla formazione delle sette religiose che con duplice avvilimento consolidavano la schiavitù.

Ricordò che, attraverso i secoli il genere umano fu trascinato nelle lotte accanite, or da questo or da quel condottiere che prometteva loro una vana rivendicazione, ma che questa rispecchiava l'interesse d'una data classe e mai di quella lavoratrice che rimase sempre soggiogata dai potenti.

Proseguì così fino alla rivoluzione francese, ricordando che per conservare l'odierno assetto sociale dovettero inventare false morali e una falsa educazione, corrompendo anche l'istruzione di cui ne derivano tutti i nostri pregiudizi.

Infine, esortò lavoratori a non farsi più lusingare dai nuovi politicanti, colle loro menzogne da borghesi impenitenti, autocrati e statalisti, ma di prendere una buona volta la via che gli anarchici loro additano, che è la più logica e la più sincera rivendicazione del proletariato, cioè quella dell'espropriazione violenta come la fecero gli antichi appropriatori.

Un compagno fece notare che, non basta ascoltare una conferenza o due, ma che bisogna formarsi una solida coscienza per affrontare qualsiasi furfante che

tenterebbe deviare il nostro compito di rinnovamento, esortando i presenti allo studio e alla buona propaganda.

Il compagno Rossi parlò sullo sciopero di Lawrence, Mass., riassumendo il miglior metodo di soccorrere i nostri compagni, è quello di fare una generale agitazione, affinchè padroni e governanti cedessero agli scioperanti di Lawrence le loro giuste richieste.

Fu una buona giornata di propaganda che suscitò entusiasmi e simpatie.

G. MASCIÒ.

Cleveland, Ohio. — Il giorno 25 dicembre veniva colpito da un male sconosciuto il compagno Lorenzo Lanese. Dopo pochi giorni si ammalavano il compagno Trevisonno, il sottoscritto e Angelo Marinelli. Ultima ad ammalarsi fu l'intera famiglia Lanese, composta del padre, la madre, la moglie e una sorella, tutti colpiti dallo stesso male.

Non potendosi conoscere la specie della malattia, sospettammo di avere il sangue avvelenato, per avere mangiato qualche cosa infetta. Infatti ci ricordammo che la sera del 25 dicembre si mangiò della salciccia in casa del compagno Lorenzo, alla quale si attribuì la nostra malattia.

Ci venne a confermare il nostro dubbio, la morte del compagno A. Marinelli.

Giovane di grande fede, che diede tutta la sua attività al progredire del Circolo ed all'espansione della sua propaganda.

Simbolo di sposo affettuoso e di padre amoroso, che lasciò nella desolazione la moglie incinta e due creature, che saranno prive per sempre del loro amato genitore. In seguito alla morte del nostro amato compagno, ci venne analizzata il sangue che fu trovato infetto di Trichina, malattia mortale che si raccoglie mangiando carne di maiale. Ma questo male terribile dopo pochi giorni della morte del Marinelli volle un'altra vittima, recidendo la vita dell'amata compagna Elvira Lanese, moglie del compagno Lanese.

Modello di madre e sposa affettuosa che lasciò nella desolazione lo sposo ed un tenero bambino per nome Ribelle, il quale resterà privo per sempre del bacio materno. I funerali furono fatti in forma strettamente civile, ed ebbero luogo uno il 26 gennaio e l'altro il 31 dello stesso mese.

Essendo questa colonia italiana di Cleveland, composta la maggior parte di gente ignorante e superstiziosa, tutti di Ripalimosano (provincia di Campobasso) a noi sovversivi ci guardano di mal'occhio, chiamandoci eretici, miscredenti, che non crediamo in dio.

Quando vennero a conoscenza della nostra disgrazia, incominciarono ad osannare al loro dio birbante, per avere sfogata la sua vedetta su di noi.

Ma dopo i funerali, divennero del tutto maniaci, per aver ad essi fatto l'effetto che al toro, fa il panno rosso. Incominciarono a muoversi come vermi in un carnaio, e a gracidar come le rane nel pantano, andando dicendo che i nostri morti furono sepolti come cani, essendo i funerali fatti senza l'intervento del maiale nero. E tutte le beghine che in gioventù diedero la loro carne al diavolo, e ora le ossa le danno a quel bamboccio del loro dio, andavano in giro come le jene affamate in cerca di cadaveri, per poter costatare la nostra morte e gridare con gioia felina che la vendetta di quel boia di dio si era compiuta. Ma il caso volle che facessero un buco nell'acqua, e mordendosi le mani per la rabbia, per il non ottenuto scopo, si sfogavano coll'andare annunziando ora la morte del tale, ora la morte di un tal'altro facendo accorrere gli amici e i compagni. Ci volevano proprio morti queste beghine senza cuore, per non sbugiardare il loro dio assassino. Ma a dispetto del loro dio tiranno si incominciò a nutrire delle speranze. Infatti dopo due mesi di sofferenze i dottori ci dichiararono fuori pericolo, e tutti questi ignoranti restarono con un palmo di naso. Ora che siamo nella convalescenza, non potendoci reggere tanto bene sulle gambe, quando si sorte a dare quattro passi, le pinzocchere e gli incornati con le solite ciarle dicono che il loro dio terribile nella vendetta, ci lasciò la vita per farci pentire della nostra eresia, e abbracciare lo lascia religione. Dovete conoscere che non fu il vostro dio birbante che ci ha fiaccati così, ma bensì la trichina malattia mortale, che colpendo l'uomo e lasciandolo in vita, dopo lunghe sofferenze, resta sfiato di tutte le sue forze muscolari. E per riacquistarle, ha bisogno di

una lunga cura con dei forti ricostituenti, insieme a buoni cibi. Dovete sapere, o drude del prete e incornati abbruttiti dall'alcool, che vi lasciamo da parte con le vostre ciarle, per continuare più attiva che sia possibile la nostra propaganda. E gridandovi con tutte le nostre forze su quella faccia di idioti rassegnati che avete, che il vostro dio carnefice non ci ha ancora fiaccati, nè ci fiaccherà in avvenire, e restiamo sempre gli stessi pionieri, pronti a distruggere troni ed altari per il nostro grande Ideale.

Per il C. S. S., S. Tocci.

Barre, Vt. — La parola è fatta per nascondere il pensiero, secondo Buffon, ed io penso che la penna, molte volte, è fatta per tradirlo.

Un tale cosa deve essere capitato al corrispondente del *Proletario*, quando accenna ad ostruzionisti camuffati (sic) ad interessamento per le lotte operaie. Il pover'uomo, s'è guardato dentro ed ha attribuito ad altri quello che in fondo cova. Peggio per lui. Se fosse stato più cauto, se non avesse toccato certi tasti, troppo scabrosi e per lui e per i suoi sozii della Sezione Socialista No. 2 (con licenza parlando) avrebbe risparmiato a me queste righe ed a lui il disturbo di una figura di più.

Ai fatti. Da oltre un mese, la locale Sezione Socialista No. 2, sembra presa da una specie di furore isterico per gli scioperanti di Lawrence, — essa che da molti anni non s'accorge di molte agitazioni operaie per lo meno interessanti quanto quella, giustissima, del Massachusetts.

Se questa esaltazione subitanea fosse sincera, non avrei che da compiacermene. Ma..... giudichi chi vuole, e padre Molina mi smentisca, se lo può.

Il 17 febbraio u. s., la Compagnia Filodrammatica Indipendente doveva dare una serata a beneficio dei vecchi bisognosi della colonia italiana di Barre. Erano fuori i manifesti e parecchi biglietti venduti, quando le cose di Lawrence si aggravarono al punto di rendere urgente il soccorso agli scioperanti. Questo venivano comprendendo i Vecchi beneficianti ed i soci della Indipendente, tanto che era ormai deciso che i Vecchi, appena avuto in mano il profitto della serata lo avrebbero spedito agli scioperanti di Lawrence, — come poi fu fatto, e come si può rilevare da opportuna ricevuta di J. Bedard. Le cose erano a questo punto, quando vedemmo affisso un manifesto della Sezione Socialista No. 2 annunziante un Veglione per il 24 Febbraio, non a beneficio degli scioperanti, quando certi affini della detta Sezione si misero a percorrere le case di Barre vendendo biglietti per una serata da dare a beneficio degli scioperanti la sera del 9 marzo (22 giorni dopo !!) La Indipendente, credendo forse ad un malinteso, si affrettò ad annunciare con manifesto la nuova decisione presa. Ma ciò non valse a disarmare i poco prudenti monopolizzatori della solidarietà. Il mattino del 17 febbraio, giorno in cui avvenne la serata in prò degli scioperanti, la Sezione Socialista No. 2 fece distribuire un manifesto convocando il pubblico di Barre al Block Socialista per assistere al pranzo offerto ai bambini provenienti da Lawrence pochi momenti prima dell'ora fissata per la recita della Indipendente.

Non era dunque più la solidarietà che volevano quei della Sezione Socialista No. 2 e i suoi affini; ma volevano una gazzarra vergognosa nascosta sotto il manto della solidarietà operaia. Ed alla gazzarra rimasero soli.....

Il 19 febbraio, assieme a vari compagni, con un manifesto pubblico, domandai agli organizzatori del Veglione (che è sempre la non sullodata Sez. Soc. N. 2) se fossero disposti "a devolvere a beneficio degli scioperanti di Lawrence il guadagno" che sarebbe risultato dal Veglione. La cosa era naturalissima; anche vari socialisti la compresero; ma non lo compresero affatto quei della Sez. No. 2. Mi risposero invitandomi al Block Socialista per discutere. Discutere di che cosa? Avevano forse bisogno che li convincessi del dovere che ha ogni operaio di sostenere i fratelli che lottano contro dei capitalisti affamatori? Non si erano essi da due settimane eletti a Comitato, con tanto di nastrino (prego di ricordare che eravamo di carnevale) all'occhiello e di cartoline fotografiche? Rifiutai di discutere e, per conto anche dei miei compagni, rinnovai la domanda. Bernicche!! Non risposero più. Ai doveri della solidarietà son tenuti gli altri, loro, oh! loro hanno un dovere solo, quello di farsi belli degli altrui sentimenti umanitari. La mattina del 24, con altro ma-